

Pubblicato da Cierre Edizioni il volume della storica trevigiana: una pietra d'inciampo ricorda Blumenthal a Ca' Foscari

La tragedia di Olga, la prima accademica Peatini racconta la vita e la morte nel lager

IL LIBRO

Gian Domenico Mazzocato

Chi è la donna cui è intitolata la pietra d'inciampo (una delle settantamila che l'artista berlinese Gunter Demnig ha interrato in tutta Europa) posta all'ingresso della veneziana università di Ca' Foscari? Il 29 ottobre 1944 Olga Blumenthal è catturata dalla polizia tedesca. Dappri- ma il carcere femminile della Giudecca, poi un mese alle risiere San Sabba.

RAVENSBRÜCK

Da qui, il 28 novembre, viene istradata verso il campo di Ravensbrück, nel Brandeburgo, 90 chilometri sopra Berlino. Vi morirà il 24 febbraio dell'anno successivo. Che cieca crudeltà contro una donna sola, che ha superato i settant'anni. Lo sprezzante rapporto redatto dalle autorità italiane, che nemmeno tiene conto del sesso della deportata: "... l'ebreo ultrasessantenne Blumenthal Olga, nato a Venezia il 26/4/1873, abitante a San Marco 3347, il giorno 29 ottobre u.s. venne tratto in arresto dalla Polizia Germanica. Tanto è riferito dalla di lei domestica". Olga Blumenthal è stata una delle primissime donne a insegnare a Ca' Foscari. Fu lettrice di lingua e letteratura tedesca

(senza mai ottenere la libera docenza) dal 1919 fino al 1937, quando con un pretesto fu allontanata dall'insegnamento. Amatissima dai suoi allievi che ne apprezzavano la competenza, ma anche la pazienza, la disponibilità e le doti umane, visse una carriera universitaria all'insegna della precarietà. Ogni anno erano patemi d'animo nell'attesa della riconferma dell'incarico. Non perché priva di titoli accademici ma perché donna ed ebrea (anche se nel 1929, per motivi non chiarissimi, abiurò e si fece cattolica col nome di Olga Maria). Adottò il basso profilo e non lasciò scritti.

LA RICERCA

A far uscire dall'ombra questa straordinaria figura è stata una storica trevisana, Emilia Peatini, che di recente ha pubblicato (Cierre Edizioni) il saggio "Olga Blumenthal, Storie di una famiglia e di una vita". Nome pesante, quello dei Blumenthal. Nel 1819 Mayer Blumenthal e sua moglie Dorena Neustein (lui di Altenstadt, in Assia, lei di Monaco di Baviera) approdarono nella Venezia da poco entrata nella sfera d'influenza austriaca. I Blumenthal furono banchieri e commercianti, diplomatici e politici, protagonisti della vita culturale. E artisti: Sandro, fratello di Olga, fu musicista di valore. Introdotti in am-

bienti importanti a livello nazionale. Mirna Goldschmidt (mamma di Olga e moglie di Carlo Blumenthal) ebbe un affettuoso carteggio con l'allora ministro di giustizia (e poi presidente del consiglio) Giuseppe Zanardelli. I Blumenthal tennero inoltre contatti stretti con gli altri rami della famiglia, da Trieste a tutta la Mitteleuropa. Il merito dell'autrice è quello di aver trasformato la restituzione della figura di Olga nell'appassionante racconto di una saga familiare in cui pubblico e privato si intrecciano. Con ritmo narrativo da romanzo.

IL MONDO INTELLETTUALE

Che coinvolge intellettuali importanti come Maria Pezzè Pascolato, animatrice della vita culturale veneziana dei primi trent'anni del Novecento. E come l'italianista Gilberto Secrétant. Olga lo sposò successivamente alla scoperta di una grave malattia di cui il marito morì di lì a poco. E poi il mondo degli intellettuali di Venezia, il fervore irredentista, la progressiva fascistizzazione di Ca' Foscari (con avviliti beghe fra cattedratici). Se è stato abbastanza agevole ricostruire la vita di Olga dal momento in cui ha abbracciato l'insegnamento, oscuri sono i 48 anni che precedono l'ingresso nell'università. Emilia Peatini ha raccolto labili indizi, fis-

sato punti fermi, formulato ipotesi a dove non sia (ancora) possibile conoscere l'effettivo sviluppo degli eventi. Anche il web, indagato con minuziosa pazienza, ha aiutato: una cartolina postale spedita da Trieste nel 1891 (intestata al papà Carlo, ma in realtà indirizzata ad Olga), un biglietto da 100 lire del 1892 della banca del Regno d'Italia che reca la firma di Carlo Blumenthal, a conferma della sua importanza di banchiere...

LE SCOPERTE

È affascinante scoprire come Olga sia uscita dall'ombra. Il 27 gennaio 1961, un "giovannetto" che abitava la casa di Venezia dove Olga aveva vissuto a lungo, apre un quaderno miracolosamente emerso dal passato. "Miscellanea" reca l'intestazione, una raccolta di massime ed aforismi vergata con diverse grafie. Una appartiene ad Olga, le altre due ai fratelli Sandro e Aldo. Il ragazzo avverte la presenza di Olga. "Era la casa dei miei genitori, ma per me era sempre anche la casa di Olga. Sentivo affetto per lei. I bambini hanno un amico misterioso. Io avevo Olga". Chi sia l'amico ideale di Olga non è dato sapere. «Sono legata a lui da un patto di riservatezza, dice Emilia Peatini, diciamo un gentiluomo veneziano che ora vive sui colli asolani».



La copertina del libro (particolare)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

02/2022/79